

Trump, l'attacco a Obama e le fake news



di Mario Platero

Che sia soltanto l'irresistibile leggerezza di un "tweet"? Non crediamo. Se Donald Trump accusa su Twitter Barack Obama di averlo spiato prima delle elezioni, la spiegazione è semplice: il presidente non regge allo stato d'assedio in cui si trova sul Russiagate. E dunque ricorre al Watergate. Alza un polverone, distoglie l'attenzione e ribalta il tavolo, paragonando il presidente Obama al presidente Richard Nixon e allo scandalo di antica memoria. Non è accusa da poco. Ma Trump non ha prove. Subisce impotente l'infatuazione perenne del suo consigliere Stephen Bannon.

Continua ▶ pagina 5

Mario
Platero

Un attacco scomposto nell'era delle fake news

▶ Continua da pagina 1

Invece di citare per il caso specifici rapporti ufficiali si informa su articoli di Breitbart News. Rivela di essere angustiato dalla vicenda russa, di non sopportare le continue rivelazioni di contatti sospetti di suoi consiglieri con funzionari di Putin quando dice: «Non hanno trovato nulla». Dimostra di non sapere come funzionano le intercettazioni e cade nella sua stessa trappola: lancia il solito macigno nello stagno per un attacco che non funziona e non regge. Un esempio: potrebbe anche esserci stata una richiesta di intercettazione da parte del dipartimento per la Giustizia o della Cia o dell'Fbi per l'inchiesta sulle intrusioni russe nelle elezioni americane, ma la prassi prevede l'autorizzazione di un giudice e l'avvio immediato di rilevazioni molto mirate.

Come dire: in tutto questo Barack Obama, o comunque un presidente in carica, non c'entra nulla, generalmente non è neppure informato se non ex post. La separazione di poteri, e l'autonomia della macchina dello Stato in America esiste e funziona. Comunque sia, confermando l'estro creativo della sua improvvisazione, per chiudere la giornata Trump si è scagliato anche contro Arnold Schwarzenegger il suo successore alla guida di The Apprentice. «Non smette volontariamente - scrive il presidente riferendosi all'annuncio che non farà un'altra stagione - lo cacciano perché i suoi rating erano orrendi. Che brutta fine per uno spettacolo splendido». Diventa così irresistibile anche il confronto a distanza e virtuale con l'ex governatore della California, anzi, con il Terminator, con quella montagna di muscoli che ha conquistato un pubblico mondiale con frasi slogan tipo "I'll be back!".

Ma l'unica cosa ad essere "back", a tornare, è il nostro Trump d'annata. In pochi giorni, com'era da prevedersi, il presidente ha già smesso la maschera dello statista che aveva indossato così bene per il discorso al parlamento riunito in seduta plenaria, per tornare alla disinvolta denuncia di complotti che non esistono se non nelle chiacchiere da bar.

Questa dinamica di eventi e denunce che nella logica tradizionale non reggono potrebbe diventare un problema per Trump se non ci trovassimo nel bel mezzo dell'era delle "fake news". Il presidente degli Stati Uniti accusa i media di dare notizie false o parziali o travisate, ma è poi il primo a farlo. Oggi vale tutto e il contrario di tutto. La disinformazione non solo domina, ma vince. E dunque l'errore più grave sarebbe quello di sottovalutare The

RISPOSTA ALL'ASSEDIO

The Donald prova a rovesciare il tavolo perché è angosciato dalle rivelazioni sui rapporti con i russi

Donald per queste sue uscite che in superficie paiono sconclusionate. Non lo sono per nulla per la sua base politica.

Le rivelazioni del loro presidente diventano verbo: ci sono state circa 100 mila reazioni entusiaste all'istante ai suoi quattro messaggi contro Obama identico al presidente deposto Nixon. Per Trump è anche un modo per esorcizzare, per giocare d'anticipo su chi pensa che potrebbe esserci per lui un cerchio che si chiude sulla storia dei rapporti troppo stretti e illegali coi russi. E confonde di nuovo le acque: «I miei consiglieri sotto accusa per aver visto l'ambasciatore russo? Ma se l'ambasciatore si è recato ben 22 volte alla Casa Bianca Niente contro Obama?». «Il senatore Schumer ha incontrato funzionari russi. Niente contro di lui?». Che queste accuse non abbiano nulla a che fare con le inchieste sui rapporti fra gli uomini di Trump coi russi è irrilevante. Nell'epoca delle fake news per Trump tutto vale, tutto confonde e tutto serve: basta che possa restare all'attacco.